

IL MIO AMICO NANUK - *MIDNIGHT SUN*

(Scheda a cura di Elena Barsanti)

CREDITI

Regia: Roger Spottiswoode, Brando Quilici.

Soggetto: Brando Quilici.

Sceneggiatura: Bart Gavigan, Hugh Hudson.

Fotografia: Peter Wunstorf.

Montaggio: Pia Di Ciaula.

Musiche: Lawrence Shragge.

Scenografia: Eric Fraser.

Interpreti: Dakota Goyo (Luke Mercier), Goran Visnjic (Muktuk), Bridget Moynahan (Madison Mercier), Peter MacNeill (Albert Speck), Kendra Leigh Timmins (Abbie Mercier), Linda Kash (Zia Rita), Michelle Thrush (Eta), Imajyn Cardinal (Nuvua).

Produzione: BQ Productions, Media-Max Productions, Original Pictures, Rob Heydon Productions.

Distribuzione Italia: Medusa Film.

Origine: USA, Canada, Italia.

Genere: avventuroso.

Anno di edizione: 2014.

Durata: 98 min.

Sinossi

Il film narra l'appassionante avventura vissuta da Luke, un ragazzo di 14 anni, e Nanuk, un cucciolo di orso di quattro mesi, nelle sconfinite, bellissime ma ostili terre dell'Artico Canadese.

Il giovane Luke sfida i pericolosi elementi naturali per ricongiungere il cucciolo alla madre, catturata dai ranger della cittadina di Devon e trasportata in elicottero nel grande Nord. Ad aiutarlo nella difficile impresa è Muktuk, guida di origini Inuit, che conosce bene la regione degli orsi polari. Durante il viaggio, in seguito a una tempesta e al crollo di giganteschi ammassi di ghiaccio, Luke e il cucciolo verranno separati da Muktuk. Abbandonati a se stessi, i due dovranno vedersela da soli in un ambiente ostile, circondati da iceberg giganti e minacciati da una violenta tempesta. Alla fine, però, entrambi riusciranno a tornare dalle rispettive madri.

ANALISI SEQUENZE

1. Incipit

Immagini con didascalia, presentate come diapositive. Prime inquadrature: campi lunghi riprendono il sorgere del sole, nel mese di gennaio, nella regione artica. Primissimo piano di un orso polare che sembra dormire. La camera allarga il campo visivo e filma il parto di un'orsa polare che, dato alla luce il suo cucciolo, comincia a leccarlo e poi lo avvolge nel proprio manto per scaldarlo. Le inquadrature del parto sono buie e riprendono i due orsi da vicino, in modo da far percepire agli spettatori le dimensioni ristrette della tana che funge da incubatrice per mamma e piccoli.

Per saperne di più...

Le femmine di orso (animali di circa trecento chili), si accoppiano tra aprile e giugno; a settembre vanno in letargo e, tra dicembre e gennaio, partoriscono cuccioli piccolissimi che esse rischiano di ferire, e persino uccidere, schiacciandoli con il loro peso. Durante il letargo, le orse non mangiano, non defecano, dormono, partoriscono e allattano.

Altra inquadratura. Campo lunghissimo: paesaggio innevato tipico della regione artica. Dissolvenza incrociata: all'immagine del paesaggio innevato si sovrappone quella del muso dell'orsa che emerge dalla neve, mettendo fine al proprio letargo. Difatti, in primavera, le orse escono in cerca di cibo, seguite dai loro cuccioli. Altra inquadratura: dopo quello della madre, spunta il muso del cucciolo, già cresciuto. Campo medio: mamma orsa e il piccolo giocano. Campo lungo: le figure lontane dei due orsi sono appena percepibili, sovrastate dall'ambiente circostante, ma si distingue quella della madre, seguita dal suo cucciolo. Queste prime sequenze (01':25") vengono accompagnate dalla voce narrante (voice over) di un ragazzo che ci introduce la storia del film:

«Io vivo ai margini di questo luogo magico, dove nascono gli orsi polari e mai avrei immaginato di vivere con loro una terribile, magnifica avventura. Questa è la storia di una grande amicizia».

Quest'ultima frase viene seguita da una dissolvenza in chiusura: progressivamente il quadro diventa nero. La nuova sequenza si apre con un'inquadratura dall'alto del ghiaccio che comincia a sciogliersi, rivelando il mare sottostante. Le immagini vengono sovrastate dai caratteri rossi del titolo del film, *Il mio amico Nanuk*, che poi scompare, dissolvendosi.

2. Madri e figli

La musica over di sottofondo, fino ad ora appena percettibile, acquisisce spazio, per poi scontrarsi con il rumore di uno skidoo, introdotto inizialmente dal dettaglio degli sci, ripresi dall'alto in una sorta di soggettiva (come se lo sguardo degli spettatori coincidesse con quello di colui che guida il mezzo), mentre scorrono sulla neve che, però, in alcuni punti, comincia a sciogliersi. Il pilota dello skidoo è un ragazzino di circa quattordici anni, ripreso in primo piano mentre scruta la strada di fronte a lui e le condizioni del ghiaccio. Nuovamente il dettaglio degli sci in movimento, poi un campo lungo immerge la figura scura del teenager sulla motoslitte nell'ambiente bianco circostante. La camera ferma aspetta l'avvicinarsi del ragazzo che finisce per cadere dallo skidoo.

Stacco. Campo lungo: ripresa in movimento, dall'alto, di un villaggio immerso nella neve e sovrastato dalle montagne innevate. La camera, sempre in movimento, riprende più da vicino il villaggio, inquadrando la chiesa con il suo campanile; nello spazio adiacente si intravedono alcune minuscole figure umane. Carrellata: la camera insegue lo skidoo che ha abbandonato le isolate distese di neve e rientra al villaggio. Siamo a Devon, nei territori nord occidentali del Canada. La camera si ferma, attende l'arrivo dello skidoo, abbandonandolo per pochi secondi per inquadrare la sua meta, ovvero la casa, inquadrata prima dall'esterno e poi al suo interno, con una figura femminile ripresa prima dalla vita in su (mezza figura), in piedi dietro a una scrivania, poi dal ginocchio in su (piano americano), mentre si dirige con un bagaglio a mano verso le scale,

chiamando: «Luke! Abbie!». Ripresa dall'alto, la donna scende le scale, mentre la voce off di una ragazzina risponde: «Arrivo mamma!», anticipando la sua imminente comparsa. Infatti, la madre, una volta arrivata in fondo alle scale, viene raggiunta dalla ragazza, alla quale la donna chiede aiuto con le valigie (la camera riprende le due donne in mezza figura).

Stacco: la sequenza si apre all'esterno, con l'inquadratura (mezza figura) della donna e della figlia che caricano la macchina, quando, a camera fissa, arriva il ragazzo dello skidoo che entra nell'inquadratura. È Luke, figlio della donna, la quale, come lo sente arrivare, comincia a rimproverarlo perché è uscito con la motoslitte, nonostante il suo divieto a causa del ghiaccio che si sta sciogliendo. Non si tratta di un vero e proprio rimprovero, figlio e madre non si scontrano, come ci sottolinea la camera che ne riprende il dialogo collocandoli insieme nella stessa inquadratura (primo piano), senza ricorrere alla soluzione di montaggio del campo-controcampo. Anche il rapporto con la sorella ci viene presentato come piuttosto tranquillo: i due sono ripresi in un unico primo piano mentre scherzano e si prendono in giro. La madre, Madison Mercier, una scienziata esperta di natura, sta partendo per un viaggio di ricerca sulle tracce di un branco di beluga, balenotteri bianchi che ogni anno si spostano in una zona ben precisa. Durante la sua assenza, i figli resteranno con la zia Rita che viene appositamente dalla città per prendersi cura di loro. La camera inquadra l'arrivo della zia che scende dal taxi. Da quando ha perso il marito, in un tragico incidente due anni addietro, Madison è diventata particolarmente protettiva nei confronti dei figli, soprattutto dell'avventuroso figlio maschio che abbraccia, raccomandandogli di fare il bravo e di rimettere in ordine la sua stanza. La madre sale in macchina e i figli rimangono con la zia.

Stacco: si cambia completamente scenario, tornando in pieno Artico. La camera comincia questa nuova sequenza con il particolare delle zampe di mamma orsa e del suo piccino, per poi staccarsi gradualmente dagli animali: si passa a un campo medio, poi a un campo lungo e, infine, a una ripresa dall'alto in cui i due orsi non sono più visibili. Di nuovo, la camera torna sui due animali con un campo lungo che, pur dando largo spazio all'ambiente circostante, al tempo stesso lo sfuoca, facendo risaltare in questo modo le figure dei due orsi. Poi un campo medio ritrae mamma orsa lungo una strada vicina al villaggio; passa una macchina che suona il clacson per farla scansare. La camera continua a filmare la figura intera dell'orsa che girovaga in cerca di cibo. Affamata, si dirige fino alla casa di Luke. È notte. Primo piano dell'orsa, poi soggettiva: con gli occhi dell'animale guardiamo il garage dell'abitazione.

Stacco: ci spostiamo all'interno della casa. In cucina, zia Rita, con gli auricolari nelle orecchie, sta cucinando dei biscotti: particolare della teglia e del forno, poi inquadrature della donna, prima ripresa dalla vita in su (mezza figura), poi in primo piano mentre prende i biscotti dalla teglia, canticchiando. In sottofondo compare il ragazzo: guarda la zia, poi comincia ad avvicinarsi. Segue una soggettiva che ci dà l'impressione di vedere attraverso gli occhi del personaggio (in questo caso, la donna ripresa di spalle a mezza figura). Di nuovo, la camera si mette di fronte ai due personaggi e li inquadra insieme, mentre il ragazzo sfiora la zia, spaventandola. Si susseguono delle semi-soggettive (inquadrature in cui sono visibili sia il personaggio che guarda sia quello guardato) che mostrano il dialogo sereno tra zia e nipote, fino a quando la donna, notando una forte somiglianza, non parla al ragazzo del padre; nel corso del film sapremo che l'uomo era un pilota esploratore morto nell'Artico durante una terribile tempesta. A quel punto, il regista utilizza la tecnica del campo-controcampo. Augurando la buonanotte al nipote, la zia esce, lasciando Luke da solo (primo piano del ragazzo, come se l'obiettivo volesse entrare nella sua mente e afferrarne i pensieri).

Stacco. La nuova sequenza si apre in una stanza più buia, dove una musica moderna si diffonde "sonoramente" nell'ambiente. In questo caso, la musica non appartiene al livello extradiegetico del

film, in quanto è un elemento interno al racconto: vediamo infatti la fonte sonora, il computer da cui esce quella stessa musica, scelta tra i tanti CD sistemati nelle vicinanze. A suo modo, divertendosi, Luke sistema la propria camera. La camera lo riprende con una serie di primi piani e particolari.

A un certo punto, il ragazzo sente qualcosa e si ferma (primo piano), poi esce dall'inquadratura rientrando nella successiva successiva, ripreso a mezza figura. Si tratta di un raccordo di direzione: il personaggio esce di campo a destra e rientra da sinistra nell'inquadratura che segue. La musica è cessata. Il ragazzo guarda verso il piano di sotto. La camera lo inquadra a figura intera con una angolazione dal basso mentre scende le scale per poi dirigersi fuori. Una volta uscito di casa, la camera inquadra l'orsa che esce dal garage. Arriva l'auto della polizia (dettaglio delle luci anteriori e del cofano con la scritta "police"). In controcampo, il primo piano dell'orsa che ruggisce, a cui fa seguito l'inquadratura (mezza figura) del ragazzo che, desolato, chiude gli occhi. Il campo medio successivo mostra il motivo della sua tristezza: i poliziotti scendono dal Pick-up con i fucili spianati. Uno di loro, non armato, di cui udiamo la voce prima di essere inquadrato, spiega che è tutta la notte che stanno inseguendo quell'orso. L'uomo conosce il ragazzo, infatti lo chiama per nome e lo intima di rientrare in casa. Luke non vuole, cerca di convincere i poliziotti a non spararle: «Fermi, aspettate! Non narcotizzatela, tanto scappa subito!». Poi incita l'animale a scappare. L'orsa lancia un ruggito e si alza sulle zampe posteriori e la camera lo mostra a figura intera, dritta accanto alla porta del garage, per dare un'idea delle enormi dimensioni dell'animale. Si alternano i primi piani dell'orsa che continua a ruggire, feroce e disperato al tempo stesso, a quelli del poliziotto che, spaventato, alla fine ordina di sparare. Primo piano del ranger che spara, segue l'inquadratura dell'orsa colpita (sorta di piano americano), poi di Luke (mezza figura). Campo medio: la camera mostra nuovamente il garage e, a fianco, l'animale che lentamente si accascia a terra. Il ragazzo non sostiene la vista della scena e si volta dispiaciuto; i ranger si avvicinano all'orsa, il poliziotto a Luke, spiegandogli che quell'orsa si era già avvicinata alle abitazioni e che per questo costituiva un pericolo, ma il ragazzo, pur consapevole del pericolo corso, la giustifica: era in cerca di cibo. Il ragazzo chiede dove verrà portato l'animale, temendo che venga condotto in un circo, ma il poliziotto gli dice che porteranno l'orsa in elicottero fino a Cape Resolute.

Le inquadrature successive ritraggono il Pick-up della polizia che se ne va con l'orsa sedata (campi medi e campi lunghi), poi la camera torna su Luke, impegnato a risistemare dopo la loro partenza. Dei rumori lo sorprendono: primo piano del ragazzo che guarda in direzione del garage. Campo medio: Luke si dirige verso l'entrata del garage. Raccordo di direzione: la camera filma dall'interno l'entrata del ragazzo nello stanzone, dettaglio di lui che afferra una torcia per ispezionare e, con una serie di soggettive, ci mostra ciò che il ragazzo illumina con la luce, fino a quando non trova la causa di quei rumori: un cucciolo di orso. Primo piano di Luke che saluta l'animale, mentre il piccolo continua a rovistare in cerca di cibo, senza avere paura del ragazzo che gli propone di mangiare una barretta proteica (dettaglio), subito divorata dall'orsetto. Il regista alterna i primi piani dei due nuovi amici. Luke cerca di condurre il cucciolo in casa per sfamarlo. La camera li filma, inserendoli insieme nelle stesse inquadrature (campi medi), fino ad aspettarli nella cucina di casa, dove continua a riprenderli, inquadrandoli soprattutto con primi piani o mezze figure.

Il cucciolo ansima, scuote il dorso, con le sue zampe sferra colpi non troppo delicati a Luke che dalla cucina lo conduce di sopra, in camera sua, invitando l'orso a fare piano per non svegliare la zia che sta dormendo nella stanza vicina. La camera li segue a tratti (macchina a mano: la camera poggia direttamente sulle spalle dell'operatore), poi si ferma e, con un'angolazione dal basso, riprende il ragazzo che sale le scale di legno tenendo in mano una ciotola con cui attira l'animale.

Stacco: la camera attende l'ingresso dei due personaggi nella camera del ragazzo. L'orso corre, si nasconde, rosicchia ciò che trova, 'abbraccia' Luke e gioca con lui, un po' come faceva con la madre una volta uscito dalla tana. La camera li filma rimanendo abbastanza vicina, prediligendo l'uso di primi piani, mezzi primi piani e particolari. L'orso continua a giocare con il suo nuovo amico anche quando quest'ultimo ha spento la luce.

Il regista passa alla sequenza successiva utilizzando una dissolvenza in chiusura (progressivamente il quadro diviene nero) e una dissolvenza in apertura (dal fondo nero appare gradualmente l'immagine). La scena si apre in un nuovo ambiente; la camera è fissa e mostra l'esterno di un piccolo edificio: una porta rossa, con attaccato un cartello che autorizza l'ingresso solo allo staff, e due cartelloni sui quali sono raffigurati degli orsi polari e la scritta "Polar Bear Holding Facility". Si sentono alcuni versi che preannunciano l'inquadratura successiva, consistente in una 'visione con', o semi-soggettiva, in quanto i due punti di vista, quello del personaggio che osserva e quello degli spettatori, non coincidono perfettamente, ma nella stessa inquadratura è possibile vedere sia il personaggio che guarda, sia l'oggetto a cui è rivolto il suo sguardo. Scorgiamo, di spalle, uno dei poliziotti che, attraverso uno schermo televisivo, osserva l'orsa dietro le sbarre di una cella: l'animale disperato cerca, con le fauci e le zampe, di rompere le spranghe e di evadere. La camera rimane immobile e, attraverso uno zoom, effettua un movimento di allontanamento (le carrellate ottiche consistono in movimenti apparenti di avvicinamento o di allontanamento, ottenuti senza spostare fisicamente la macchina). Primissimo piano del poliziotto e particolare delle sue mani che battono sui tasti del computer, a cui segue, ancora una volta, una semi-soggettiva, con cui guardiamo il poliziotto di spalle mentre osserva l'orso nello schermo, ripreso con dei primissimi piani. Il poliziotto, la cui immagine appare leggermente sfuocata, abbandona la stanza, lasciandoci con le immagini desolanti dell'orsa.

Passaggio netto ad una nuova sequenza. Lo scenario cambia completamente e anche la musica malinconica di sottofondo viene interrotta per lasciare spazio al rumore del motore di un elicottero.

Campo medio. Due uomini tirano su una rete contenente l'orsa: tutt'intorno, il paesaggio dell'Artico. Campo lungo: nell'inquadratura prevale il paesaggio ma la camera, rimanendo ferma, filma da lontano l'elicottero che appare piccolissimo. Seguono altri campi lunghi che, all'alba, filmano il trasferimento dell'orso a nord, verso Cape Resolute.

In controcampo, le inquadrature del cucciolo che avverte il passaggio della madre e comincia a emettere dei lamenti, svegliando Luke che si alza dal letto e raggiunge l'orso alla finestra. Soggettiva del ragazzo: il suo primo piano viene seguito dalla visione esterna dell'elicottero con la fune a cui è legata l'orsa nella rete. Luke si rivolge al cucciolo: «Portano via la tua mamma».

Soggettiva dell'orso che inizialmente è inquadrato da vicino, a mezza figura, poi un campo medio mostra la rete con la mamma del cucciolo. Queste inquadrature sono invase dalla luce gialla del sole che sorge. Il piccolo orso sembra riconoscere la madre ed emette dei lamenti. Agitato, urta contro alcuni oggetti, facendo rumore. Luke teme che così possa svegliare la zia. Infatti, la donna comincia a chiamarlo. La camera si sposta all'esterno della stanza e filma l'entrata in scena di Rita: ripresa con un'angolazione dall'alto verso il basso, la vediamo salire le scale per dirigersi verso la camera del nipote. Il dialogo tra zia e nipote viene inizialmente mostrato con delle semi-soggettive (la camera è posta dietro a ciascun attore, in modo da vedere sia chi parla, sia chi ascolta), poi, quando la donna scopre che l'ospite del ragazzo è un orso, viene utilizzata la tecnica del campo-controcampo, a sottolineare il contrasto tra i due personaggi. La zia vuole che il nipote si liberi dell'animale, ma non vuole che chieda aiuto a Muktuk, un individuo legato al padre di Luke che, da questa scena, capiamo essere morto: «Se Muktuk sapesse cosa fare, mio fratello sarebbe ancora vivo». Il dialogo tra i due è ripreso alternando i primi piani della donna a delle inquadrature di Luke ritratto dalla vita in su (mezza figura) e con un'angolazione da sinistra verso destra. La zia si allontana dalla stanza, lasciando il ragazzo solo con il cucciolo. Seguono tenere inquadrature che filmano la nuova amicizia tra Luke e l'orso. Il ragazzo domanda al cucciolo, e a se stesso, che cosa dovrà farsene di lui.

Stacco: le riprese si sono spostate all'esterno. La nuova sequenza risponde agli interrogativi del ragazzo che vediamo partire con il cucciolo, caricato in una gabbia di ferro in cui si agita e si lamenta. La camera li segue (carrellata), poi assume per qualche istante anche il punto di vista del

cucciolo (soggettiva: abbiamo l'impressione di vedere ciò che vede l'orso attraverso le sbarre della gabbia), primo piano del ragazzo che si era girato a guardare dietro di sé, di nuovo carrellata che accompagna Luke e l'orso, inquadrati di spalle.

3. Muktuk e l'inizio del viaggio verso Cape Resolute

Stacco. L'ambientazione è nuovamente cambiata: non ci troviamo più fuori, all'esterno, ma in un interno illuminato da una debole, calda luce. Brevi panoramiche e dettagli di alcuni oggetti in legno raffiguranti per lo più animali. In silenzio, quasi di nascosto, la camera si avvicina e riprende frontalmente un uomo, prima con angolazione dal basso, poi spostandosi e alzandosi alla sua altezza, mentre l'uomo, avvertiti dei rumori, si volta a guardare verso l'esterno. Raccordo di sguardo: l'inquadratura successiva mostra cosa ha attirato l'attenzione dell'uomo. Si tratta di Luke, ripreso dalla camera che, fissa, lo riprende a figura intera mentre in sella alla sua motoslitte si avvicina alla casa. Altra inquadratura dell'uomo all'interno della casa: campo medio che pone l'attenzione sul soggetto, ma anche sull'ambiente.

L'inquadratura successiva torna all'esterno: Luke parcheggia, seduto sul suo mezzo, ripreso dalle ginocchia in su (piano americano); gira la chiave per spegnere il motore e, scendendo, chiama l'uomo: «Muktuk!», rivelandone così l'identità. Muktuk è l'uomo di cui abbiamo sentito parlare nella scena in cui la zia scopre l'orso e ordina a Luke di disfarsene. Da quel dialogo-scontro tra zia e nipote si intuisce che Muktuk, dalla carnagione scura e gli zigomi marcati come gli Inuit, abbia avuto a che fare con la morte del padre del giovane e che la famiglia nutra dei rancori nei suoi confronti. Sentendosi chiamare, l'uomo, all'interno, si dirige verso la porta (piano americano dell'uomo); nella sequenza successiva lo troviamo di fronte mentre apre la porta, ripreso a mezza figura (raccordo sul movimento: il gesto iniziato nella precedente inquadratura si conclude in quella successiva), sotto lo sguardo di Luke (si tratta di una semi-soggettiva, in quanto nella stessa inquadratura è visibile sia il personaggio che guarda, in questo caso Luke, raffigurato di spalle, sia quello guardato). Soggettiva dell'uomo, articolata in due inquadrature: la mezza figura di Muktuk, seguita dal primo piano del ragazzo. Altra soggettiva di Muktuk, anche stavolta composta da due inquadrature: il primo piano dell'uomo che, abbassato lo sguardo, lo rialza e, in successione, il primo piano dell'oggetto/soggetto guardato da Muktuk, ovvero Luke che, voltandosi verso l'orso, confessa all'uomo di avere un problema. Il ragazzo spezza così il silenzio che aveva caratterizzato inizialmente l'incontro tra i due, quando uno scambio di sguardi aveva costituito una sorta di dialogo.

La sequenza successiva si apre con il primissimo piano di Muktuk, accompagnato dalle parole di Luke: «Mio padre diceva che conosci gli orsi meglio di loro stessi». Soggettiva di Muktuk: primo piano del ragazzo che, speranzoso, aggiunge: «È vero?». La risposta triste dell'uomo, ripreso in primo piano, afferma che non è sempre così. Il loro dialogo è ripreso con la tecnica del campo-controcampo, interrotto da alcuni secondi di silenzio durante i quali i due interlocutori, ripresi dalle ginocchia in su (piano americano), sono riuniti nella stessa inquadratura (un campo medio che dà spazio anche all'ambiente circostante: una stanza piena di oggetti). Il loro dialogo continua, reso nuovamente in campo-controcampo, con l'alternarsi dei due personaggi, ripresi in primo piano o a mezza figura, mentre bevono tè di sangue di balena. Quando Luke chiede ancora aiuto all'uomo, il regista li inquadra in campo medio nuovamente insieme, a mezza figura, come a suggerirci un'intesa tra i due, annullata nel momento in cui Muktuk risponde al ragazzo con un'altra domanda: «Tu cosa sai di me?». Rispondendo, Luke ci informa su quell'uomo: è una guida, nonché una sorta di artista, trasferitosi a Devon alcuni anni prima, adottato dagli Inuit. Ma soprattutto ci chiarisce in che modo egli è coinvolto con la morte del padre: era assieme a lui quando il ghiaccio si è rotto. L'incontro tra i due termina con il primo piano del ragazzo, commosso dopo aver ricordato la morte del padre.

Stacco. La sequenza successiva si apre con un campo lungo, inquadratura che dà largo spazio all'ambiente, che riprende l'elicottero che trasporta la mamma dell'orso. L'inquadratura restringe la porzione di spazio ripreso, focalizzandosi sul mezzo di trasporto che occupa, in altezza, l'intera porzione di spazio. Poi di nuovo un campo medio che restituisce importanza anche al paesaggio, mostrando la meta dell'elicottero, ovvero la sagoma appuntita della scogliera della baia di Cape Resolute. Seguono delle inquadrature dell'elicottero ripreso da vicino, il dettaglio della fune, i campi medi che mostrano rispettivamente un ambiente innevato con al centro la rete con l'orsa, poi lo sganciarsi della fune e l'atterraggio dell'elicottero.

Qui si inseriscono le parole di Muktuk che fungono da raccordo sonoro: iniziano in un'inquadratura e continuano nella successiva, legandole così tra loro. L'inquadratura che si apre sulle parole di Muktuk vede incorniciare la figura intera dell'orso, seduto nella sua gabbia, mentre Muktuk, di cui inizialmente si vedono solo le braccia e i guanti, lo fa scendere dal Pick-up, aiutato dal ragazzo (piano americano). I protagonisti si trovano all'esterno e il campo medio che inquadra la scena focalizza l'attenzione degli spettatori non solo sui personaggi, ma anche sull'ambiente in cui sono inseriti. Qui sembra trattarsi di una vecchia rimessa, dove Muktuk tiene alcuni skidoo, la legna e dei cani Husky, chiusi in alcuni recinti. Non appena l'orso viene scaricato dal Pick-up, i cani si avventano contro le reti delle recinzioni. L'uomo si lascia sfuggire che la soluzione migliore sarebbe lasciare lì l'animale con i cani sciolti. Tale affermazione provoca lo sdegno del ragazzo.

«Ascoltami bene, i cuccioli imparano tutto dalle loro madri: a cacciare, a sopravvivere sui ghiacci. Sono inseparabili per due anni e mezzo, non sopravviverebbe un giorno senza la madre», risponde deciso Muktuk (primo piano) che noi abbiamo l'impressione di vedere assieme a Luke, in quanto la sua nuca rimane visibile nell'inquadratura (semi-soggettiva o 'visione con'). Il primo piano dell'uomo si alterna a quello del ragazzo, a quello dell'orso e di un cane. Per tutta risposta, il ragazzo chiede all'uomo di tenere l'orso (campo medio che dà spazio all'ambiente; protagonisti ripresi nella stessa inquadratura a figura intera), ma egli si oppone, dicendo che chiamerà lo sceriffo. Il dialogo si trasforma in lite, si allude nuovamente al padre del ragazzo, come se Muktuk fosse in qualche modo responsabile di quanto accaduto all'uomo. Il contrasto tra i due è sottolineato dalla soluzione di montaggio utilizzata, ovvero il campo-controcampo. Luke se ne va, lasciando l'orso con Muktuk.

Segue il campo medio dell'elicottero che riparte, abbandonando mamma orsa, ripresa in primo piano mentre lancia grida di rabbia e di dolore, esprimendo lo strazio di una madre che ha perso il proprio cucciolo. Soggettiva dell'orsa che guarda l'elicottero di nuovo in volo. Campo medio: l'orsa stesa si rialza e si incammina. Il montaggio parallelo (utilizzato per rappresentare situazioni in cui vi è contemporaneità di azione e unità di tempo, ma non unità di luogo) ci riporta da Luke: campo lungo che lo mostra di spalle, mentre cammina, all'imbrunire della sera, come una macchia piccola che si perde nello spazio circostante. La camera è fissa; filma l'arrivo di un Pick-up che si ferma. Primissimo piano di Muktuk al volante che invita Luke a montare sull'auto, prima che gli succeda qualcosa di brutto. Semi-soggettiva che mostra il primo piano del ragazzo, ripreso al di là del finestrino dell'auto. Campo lungo: lo sportello del passeggero si richiude, Luke non è più in strada; campo medio: l'auto si allontana.

La sequenza successiva si apre con un campo lunghissimo che ci mostra l'oceano dall'alto, con diverse macchie bianche, difficilmente distinguibili. Si ode il garrito dei gabbiani e una specie di canto. L'inquadratura che segue è un campo medio che mostra il mare su cui atterrano gli uccelli per poi rialzarsi in volo, lasciando spazio alla visione di grosse sagome di colore bianco che nuotano, sfiorando la superficie dell'acqua per immergersi nuovamente. Un campo lungo inquadra alcune tende accampate sulla neve; di fronte il mare, dietro le montagne. Le tende montate sul ghiaccio danno una nota di colore all'ambiente circostante. Inquadrature di questo genere servono allo spettatore per farsi un'idea del paesaggio artico, dove predomina il colore bianco, soprattutto

d'inverno, quando tutto è ricoperto di neve e di ghiaccio. Adesso siamo in primavera, il ghiaccio comincia a sciogliersi. I rumori del mare e del cielo sono in campo, mentre la voce femminile che vi si inserisce è fuori campo; questa funge da raccordo sonoro con l'inquadratura successiva che si apre con due donne riprese a mezza figura, una in piedi che prende appunti, l'altra, la madre di Luke, seduta che spiega; la sua voce è diventata elemento diegetico. Le due vengono interrotte da un'altra donna che, seduta dietro a un portatile, richiama l'attenzione della madre di Luke su di un balenottero bianco, di cui vediamo l'immagine prima sul portatile della donna e poi anche su quello di Madison (madre di Luke), la quale si commuove osservando il cetaceo che nuota. Come spiega l'altra donna a quella che prende appunti (probabilmente una giornalista), la balena in questione è infatti l'ultima che il marito di Madison ha censito prima di morire. Soggettiva della donna: primo piano di Madison mentre guarda verso lo schermo del suo PC, poi l'inquadratura successiva ci mostra lo schermo su cui osserviamo il cetaceo, ripreso per intero, mentre la donna invoca il marito morto: «Oh, Victor, ti sento, tesoro, riesco a sentirti». Questa sequenza è servita al regista per raccontarci qualcosa di più su Luke e la sua famiglia. Inizialmente avevamo visto la madre, Madison, in partenza. Qui ci viene mostrata la sua occupazione: è una ricercatrice che continua il progetto di studio sulle balene beluga iniziato con il marito, Victor, pilota ed esploratore. Proprio per seguire le loro passioni e il proprio lavoro, i due avevano deciso di trasferirsi e di vivere con i figli nell'Artico.

Stacco. Seguono panoramiche e campi lunghi del paesaggio artico al tramonto. Si inserisce la voce fuori campo di Luke che si rivolge alla madre. Le sue parole ci accompagnano all'inquadratura successiva (raccordo sonoro) che è una sorta di “quadro nel quadro”, poiché coincide con lo schermo del computer del ragazzo, collegato, di fronte alla sua webcam che ne trasferisce l'immagine sul PC: primo piano del ragazzo che guarda in macchina (noi lo vediamo così come lo vede la madre nel momento del video-messaggio). Accanto al ragazzo, la foto dei genitori sorridenti e insieme, probabilmente il giorno delle loro nozze (lui indossa un abito elegante con cravatta, lei è vestita di bianco). Lampeggia la scritta rossa “*rec*”. Segue un'inquadratura che ci spiega quella precedente: vediamo il ragazzo seduto, ripreso dalla vita in su, che parla guardando il suo computer. Al suo fianco, un'altra foto, stavolta del padre assieme a un bambino biondo... Probabilmente, Luke da piccolo. Il ragazzo parla del padre, ricordando le sue parole e i suoi insegnamenti, come se da questi dipendesse la sua scelta: salvare il cucciolo di orso, ricongiungendolo alla madre. Luke non ne parla alla madre, ma le sequenze successive spiegano a noi spettatori quelle parole e quel “ti voglio bene” finale che, invece, la madre, quando guarderà il video-messaggio, non capirà. Vediamo Luke partire, raggiungere l'orsetto, prelevarlo da uno dei recinti di Muktuk – che ignora quanto stia per accadere –, e caricarlo sullo skidoo per riportarlo dalla madre. L'allegro sottofondo musicale ci trasmette la spensieratezza e la gioia con cui Luke e il cucciolo iniziano la loro avventura, inconsapevoli del fatto che il disgelo primaverile è appena iniziato e che le correnti oceaniche sotto i loro piedi sono all'opera per spezzare i ghiacciai.

Il montaggio alternato ci mostra cosa stia accadendo simultaneamente. La camera inquadra in piano ravvicinato delle tavole di legno, attraverso cui si vede comparire, dalla parte destra, una macchina. Scende la sorella di Luke. La camera a mano la riprende con leggeri movimenti, come se fossimo noi a spiarla. Qualcosa attira la sua attenzione: la ragazza guarda nella direzione della camera che, nell'inquadratura successiva, capiamo essere posizionata all'interno del garage della casa di Luke, la cui porta è rotta. Raccordo di sguardo: l'inquadratura mostra cosa ha interessato la ragazza, inquadrandola a mezza figura in campo medio mentre varca la porta del garage e si guarda attorno preoccupata. Soggettive: come se vedessimo attraverso i suoi occhi, osserviamo il disordine e una scatola di razzi. In quel mentre entra la zia che annuncia che la madre dei ragazzi ha chiamato perché preoccupata per Luke. Un primo piano della donna la riprende mentre osserva con apprensione la stanza in disordine. Primo piano di Abbie che, allarmata, fa notare l'assenza dello

skidoo e si chiede dove sia il fratello. Raccordo: la nuova inquadratura risponde alla domanda della ragazza, immergendoci nell'ambiente che ospita Luke e il suo nuovo amico a quattro zampe. L'inquadratura è dominata da una luce bianca e dal colore azzurro; dettaglio di un pezzo di ghiaccio che si sta sciogliendo: cadono gocce d'acqua. Segue l'inquadratura dello scioglimento del ghiaccio che, in alcune parti, scopre il mare sottostante. Dettaglio di un gorgo d'acqua. Il lieve rumore del liquido che gocchia e la pacata musica over trasmettono un senso di tranquillità apparente, bruscamente interrotta dal rumore dello skidoo, mostrato nel campo lungo successivo che ne rivela le tracce lasciate sul ghiaccio. Campo lunghissimo: distesa di neve e di soffici nuvole bianche tra le quali scorre veloce una piccola macchia rumorosa, lo skidoo del ragazzo, sottolineandone la piccolezza e tutta la fragilità di fronte all'ambiente immenso. Infatti, quella dell'Artico estremo è una regione dove non è l'uomo a controllare la natura, ma la natura a governare l'uomo. Attraverso l'uso del montaggio alternato, il regista ci mostra cosa stia succedendo contemporaneamente a Devon: un campo lungo inquadra la sorella di Luke che, preoccupata, si è recata da Muktuk, il quale dice di sapere dove si stia recando il ragazzo. Ripresi dalla vita in su (mezza figura), vediamo l'uomo prepararsi per raggiungere Luke, mentre Abbie lo interroga sull'accaduto. Muktuk è convinto che il ragazzo, testardo, stia cercando di riportare il cucciolo alla propria madre, a Cape Resolute. La ragazza non sa come comunicare l'accaduto alla madre. Muktuk la rassicura, dicendole che riporterà Luke presto a casa.

Ripresa aerea, campo lunghissimo: immensa distesa di ghiaccio. L'inquadratura è dominata da un celeste chiaro; musica over allegra. La camera si avvicina, riprendendo una sorta di macchia in movimento. Segue un campo medio che mette a fuoco la 'macchia' dell'inquadratura precedente: Luke sullo skidoo con agganciata la slitta dove alloggia, coperto, il cucciolo. Segue un altro campo medio, ma il soggetto inquadrato cambia: è Muktuk che, sul proprio skidoo, insegue il ragazzo. La sequenza è formata da una serie di inquadrature collegate per mezzo del montaggio alternato che unisce scene simultanee, ma ambientate in luoghi diversi, così da trasmettere l'idea dell'inseguimento.

L'alternarsi delle inquadrature di Luke e di Muktuk viene sospesa da una sequenza in cui il ragazzo si ferma a osservare il paesaggio (panoramica), poi soggettiva dell'orso che, dal suo nascondiglio, guarda il giovane amico mentre osserva il paesaggio circostante. Luke se ne accorge (soggettiva: primo piano dell'orso), fa uscire il cucciolo che, emettendo 'grida' di gioia, comincia a correre e a saltare sulla neve. «Stiamo andando a nord», annuncia Luke, osservando la sua bussola (dettaglio). «Altre dieci ore e siamo arrivati; e sarai con la tua mamma». Poi, inquadrato dal basso, in un sorridente primo piano, Luke comincia a ripetere gli insegnamenti del padre: «Se riuscirai a non perdere la testa quando tutti la perdono e ti danno la colpa; se avrai fiducia in te quando tutti dubitano, ma terrai conto del loro dubitare; e se riuscirai a riempire ogni minuto con sessanta secondi che valga davvero vivere, il mondo sarà tuo e tutto ciò che è in esso e, cosa più importante, tu sarai un uomo, figlio mio». Mentre il ragazzo pronuncia tali parole, il regista alterna i suoi primi piani a quelli dell'orso, come se Luke volesse insegnare al cucciolo ciò che gli è stato trasmesso dal padre; mentre pronuncia queste frasi guarda dritto verso la camera (sguardo in macchina), come se volesse passare i principi del padre anche a noi spettatori.

Continua il montaggio alternato che mette in relazione le inquadrature del ragazzo con quelle di Muktuk che segue le tracce del suo skidoo. La musica over è spensierata, come lo è Luke, fin quando non diventa grave, coincidendo con le riprese del ghiaccio che all'improvviso si spacca. Seguono dei primi piani e mezzi primi piani del ragazzo e dell'orso, alternati al dettaglio degli sci dello skidoo che slittano sul ghiaccio che si rompe. Luke sterza rapido, cerca una lastra più solida, ma la slitta sbanda e la crepa nel ghiaccio si muove veloce. Lo skidoo e il traino si ribaltano, poi precipitano nella crepa e vengono inghiottiti in un secondo dalle acque gelide. L'orso 'vola' e atterra

dove il ghiaccio è più stabile, mentre il ragazzo va giù. Si alternano soggettive di Luke sott'acqua, primi piani di Muktuk in cerca del ragazzo, campi medi dell'orso che corre a salvare l'amico, il quale, a fatica, si trascina fuori dalle acque gelate, capendo però di poter morire congelato se non troverà la maniera di asciugarsi e scaldarsi subito. Il cucciolo, preoccupato, si accoccola sopra il ragazzo, finché non sente il rumore di uno skidoo e, come per chiedere aiuto, si mette a 'gridare'. Luke viene salvato dal tempestivo arrivo di Muktuk che lo monta sul traino del proprio skidoo, invitando anche l'orso a salire. Il cucciolo non si muove finché a chiamarlo non è Luke. Si susseguono i primi piani dei tre protagonisti e un'inquadratura che ritrae, in primo piano, l'orso e il ragazzo insieme mentre il cucciolo lecca il suo amico e lo abbraccia. Muktuk mette in moto e parte.

Il regista ci riporta a Devon, dove la sorella di Luke, Abbie, cerca di mettersi in contatto con la madre. Campo lungo che inquadra l'accampamento dei ricercatori che studiano le balene bianche. La conversazione al telefono viene resa con la tecnica del campo-controcampo, alternando le inquadrature di Abbie e della madre (primi piani e mezzi primi piani). La comunicazione non è buona, ma la donna intuisce che è successo qualcosa di brutto al figlio. Madison, inquadrata dalla vita in su (mezza figura) assieme a una collaboratrice che le domanda se vada tutto bene, risponde: «No, no, per niente».

Muktuk porta Luke a un vicino accampamento di Inuit dove il ragazzo viene rimesso in sesto e incontra una ragazzina che gli regala un amuleto porta fortuna. Durante la loro permanenza nell'accampamento, Muktuk e Luke decidono di chiamare il cucciolo d'orso: Nanuk che, in lingua inuit, significa "vagabondo" o "viandante".

4. La tempesta

Muktuk, Luke e Nanuk si rimettono in viaggio alla volta di Devon, ma vengono fermati da una tempesta improvvisa. Trovano riparo sotto una specie di tendone di fortuna, tuttavia, le possenti raffiche di vento strappano via il telo, portando lontano anche Muktuk che scompare nel bianco della neve. Luke si aggrappa al pelo di Nanuk e il cucciolo lo trascina con sé all'interno di una grotta di ghiaccio, al riparo dalle violente raffiche di vento e dal gelo mortale. Mentre il cucciolo e il ragazzo sono al sicuro all'interno della grotta sotterranea, il regista inquadra l'esterno, dove imperversa la bufera. L'immagine viene oscurata gradualmente (dissolvenza in chiusura), seguita dall'apparizione progressiva dell'immagine successiva (dissolvenza in apertura) che si apre con il campo lunghissimo di un paesaggio al sorgere del sole: la tempesta è finita, o forse da lì non è mai passata. Infatti, non si tratta dello stesso luogo dove abbiamo lasciato Luke e il cucciolo, ma di Cape Resolute, come ci mostra l'immagine successiva, costituita dal primo piano di mamma orsa che, sempre sotto l'effetto dei sedativi, dorme; la luce dell'aurora la stimola ad aprire gli occhi, specie di soggettiva: l'orsa apre gli occhi e l'inquadratura che segue è costituita dal campo lungo di una porzione di ghiaccio che, spaccato, rivela il mare sottostante. I pezzi di ghiaccio ondeggiavano sull'acqua.

Campo lunghissimo: veduta aerea di Devon, dove la camera, fissa, filma l'atterraggio di un aeroplano; segue l'inquadratura dall'interno dell'aereo (in primo piano il posto di guida) che riprende l'uomo e la donna che, scesi, si dirigono verso la porta di un edificio, di cui ci viene mostrato l'interno nell'immagine successiva. Notiamo, in primo piano, il poliziotto che avevamo visto fuori dalla casa di Luke, in occasione della 'visita' di mamma orsa, la porta dietro di lui si apre (raccordo sul movimento: un gesto iniziato nella prima inquadratura si conclude nella seconda) e riusciamo così a identificare le due persone che stanno entrando: sono Madison e un pilota che ha accettato di riportarla dall'accampamento di ricerca a Devon, sfidando il pericolo della tempesta. La figlia si dirige verso la madre, seguita dalla zia; le tre donne si abbracciano, riprese dalla camera dalla vita in su (mezza figura), ma Madison si avvicina al poliziotto, chiedendo subito notizie del figlio. Alla stazione di polizia non hanno più notizie, sanno soltanto che il ragazzo e Muktuk hanno

rifiutato il passaggio su un aeroplano, continuando a dirigersi verso ovest. La madre non capisce il motivo di tale rifiuto, ma noi spettatori sappiamo che quel pilota, assieme alle persone che erano con lui – tutti cacciatori di orsi –, aveva bevuto, per cui Muktuk si era rifiutato di affidargli il ragazzo. Un poliziotto cerca di rassicurare Madison, ricordandole che il figlio è con l'espertissimo Muktuk e che, sicuramente, i due avranno trovato un rifugio. Il primo piano di Madison e quello del poliziotto, tuttavia, esprimono paura e sconforto; la donna rivolge il proprio sguardo, perso e sgomento, alla figlia e alla cognata.

All'inquadratura delle tre donne, riprese in mezzo primo piano, fa seguito una breve panoramica verticale sul paesaggio, ricoperto di neve e di ghiaccio; il cielo è azzurro, regna la quiete. Dettaglio di un pezzo di quella distesa: il ghiaccio comincia a muoversi e a spaccarsi, spunta prima il guanto di un uomo, poi l'intero busto; l'uomo si tira giù il cappuccio: è Muktuk che inizia a guardarsi intorno. La camera si allontana (campo lungo), posizionandosi al di là di un pezzo di mare che costeggia la distesa di ghiaccio su cui si trova l'uomo che cerca il ragazzo, gridando il suo nome. L'immagine successiva è costituita da un campo medio che inquadra l'orso che, sempre all'interno del nascondiglio, sveglia il ragazzo. Luke e Nanuk escono dal rifugio e scoprono che il ghiaccio si è spezzato e che sono alla deriva in mezzo al mare. Muktuk li vede ma non riesce a raggiungerli; salta sulla slitta e torna a Devon in cerca di aiuto; li trova Madison e parte immediatamente con lei per salvare Luke. Purtroppo, però, quando il loro aereo sorvola il blocco di ghiaccio su cui si trovano Luke e Nanuk, non riescono ad avvistarli perché il ragazzino e il cucciolo sono rientrati dentro la grotta per ripararsi. Poco dopo, il piccolo iceberg su cui i due vagano alla deriva si scontra con altri massi ghiacciati, capovolgendosi e spaccandosi una volta ancora. Fortunatamente, i due 'naufraghi' riescono a mettersi in salvo sulla terra ferma. Luke è infreddolito, stanco e affamato. Continua a camminare, nonostante la crescente debolezza, diretto verso una piattaforma petrolifera che ha avvistato in lontananza, ma perde i sensi prima di raggiungerla. Nanuk resta al suo fianco e riesce ad attirare l'attenzione di alcuni operai della piattaforma che stanno effettuando un giro di perlustrazione; gli uomini portano in salvo Luke, ancora privo di sensi, e il cucciolo.

5. Verso il traguardo

Muktuk, Madison e gli altri, contattati dai responsabili della piattaforma che li informano che Luke sta bene, si organizzano immediatamente per andare a prenderlo in elicottero. Una volta rifocillatosi, Luke ha riacquisito le forze e la gioia di vivere, ma quando capisce che gli operai che lo hanno soccorso hanno intenzione di vendere Nanuk ad uno zoo, il ragazzino lo libera e fugge insieme all'orsetto per le distese innevate. Ormai Luke e Nanuk sono vicini a Cape Resolute, ma devono attraversare il mare aperto per arrivare a destinazione. Luke trova una vecchia *umiak* di pelle (tipica imbarcazione Inuit) abbandonata sulla riva. C'è un buco sulla prua, ma è l'unica possibilità che hanno per arrivare a destinazione e Luke decide di correre il rischio. Mette la barca in acqua e fabbrica una vela di fortuna, usando una pagaia e un pezzo di tela. Il ragazzo è costretto a confinare l'orso a poppa dell'imbarcazione, per mantenere il più possibile la prua al di sopra della linea di galleggiamento. Ciononostante, la barca si riempie velocemente d'acqua (dettagli) e l'ultima parte del viaggio si trasforma in un'avventura molto pericolosa tra onde sempre più minacciose. Luke dovrà utilizzare tutte le sue conoscenze del windsurf per sfruttare al meglio ogni minimo refolo di vento e arrivare, così, fino a Cape Resolute.

Attraverso il montaggio alternato, il regista ci rimanda a Madison e Muktuk sull'elicottero (campo medio che inquadra l'elicottero in volo), diretti a recuperare Luke. La donna, ripresa in primo piano, scruta dal finestrino, in cerca di suo figlio. L'immagine che segue è una ripresa aerea del paesaggio (soggettiva della donna), seguita dall'inquadratura della piattaforma petrolifera, da dove parte un messaggio radiofonico che informa Madison e Muktuk, nell'elicottero, della scomparsa di Luke e del cucciolo. Muktuk capisce che il ragazzo è scappato per proseguire la sua missione, ovvero

riportare l'animale dalla propria madre, così ordina al pilota dell'elicottero di andare a Cape Resolute: «Rotta a nord. Cape Resolute. Sta riportando a casa il cucciolo». Segue l'inquadratura dell'elicottero ripreso dal basso (angolazione verticale dal basso) mentre inverte la rotta.

Il montaggio alternato ci conduce a Cape Resolute, dove l'orsa si aggira inquieta, annusa il mare, sente avvicinarsi qualcosa; soggettiva dell'orsa: campo lungo del mare di fronte a lei, nel mezzo si scorge una macchia scura, l'animale sembra riconoscere il figlio. Si alza sulle zampe posteriori ed emette una sorta di ruggito, come per chiamare il cucciolo ma, al tempo stesso, esprime preoccupazione, sottolineata dal regista con l'inquadratura successiva che ritrae il mare mosso e le onde alte. La musica over fa crescere la tensione, potenziata dalle immagini che seguono: riprese della barchetta e del ragazzo (primi piani e mezzi primi piani di Luke e dell'orso che esprimono angoscia e fatica, dettagli della barca che incamera acqua). Finalmente, riescono ad avvicinarsi alla costa, mamma orsa corre nella loro direzione, la musica di sottofondo è diventata calma, dolce.

Campo lunghissimo: ripresa dall'alto di Cape Resolute e della barca, piccolissima, che si sta avvicinando alla costa; inquadrature dell'orso che si aggrappa ai bordi e, nervoso, scruta ovunque (soggettiva: arrivo sulla costa ghiacciata di Cape Resolute). Una volta fermi, l'orsetto scende e comincia a correre (soggettiva di Luke); inquadrature in campo medio che riprendono il ragazzo, e il cucciolo, in figura intera, comunicando la loro contentezza. L'orso saltella e si aggrappa alle gambe del ragazzo, come per abbracciarlo. «Sì, finalmente! Cape Resolute!», pronuncia soddisfatto Luke che si guarda intorno: soggettiva con panoramica di Cape Resolute. Mezzo primo piano del ragazzo che osserva in basso e si inginocchia per avvicinarsi a Nanuk che continua a correre e a saltare eccitato. La voce di Luke lascia trapelare commozione e anche un po' di tristezza, mentre, accovacciato accanto al cucciolo, gli impartisce le ultime raccomandazioni. Luke, infatti, comprende che è arrivato il momento di lasciare l'orso e di dirgli addio. Primo piano di Nanuk, poi di Luke che gli dice di essere dispiaciuto, ma di non poter rimanere con lui: «Devi imparare ancora tante cose e io non te le posso insegnare. Questa sarà la tua casa, sei arrivato».

Mentre il ragazzo parla, l'orsetto lo ascolta, come mostrano le immagini che lo riprendono (primi piani). Segue il campo medio dell'orsa, come se il regista volesse sottolineare il passaggio di testimone tra il ragazzo e l'animale che si avvicina. Luke e il cucciolo, infine, la vedono apparire (soggettiva). Primo piano del ragazzo che invita l'orso a raggiungere la madre; primo piano dell'orso, poi figura intera della madre che chiama a sé il cucciolo, il quale risponde al richiamo, ma non si stacca dall'amico, continuando ad abbracciarlo alle gambe. Luke insiste affinché vada dalla madre, così, il cucciolo infine si allontana e corre verso l'orsa (un campo lungo riprende la corsa del piccolo verso la mamma che gli va incontro). Campo medio: il cucciolo si volta per guardare Luke: soggettiva dell'animale e primo piano del ragazzo. Segue il primo piano del cucciolo.

Queste tre ultime inquadrature, rese in campo-controcampo, costituiscono una sorta di dialogo silenzioso: i due si salutano per l'ultima volta.

Mamma orsa interviene, richiamando il figlio, ma qualcosa disturba il loro riavvicinamento: il sopraggiungere dell'elicottero con a bordo Muktuk e Madison. Luke fa cenno agli occupanti del veicolo di allontanarsi. Madison capisce che è giunto il momento di fidarsi dell'istinto del figlio (soggettiva della donna: veduta dall'alto di Luke che segnala all'elicottero di andarsene) e, pur essendo consapevole del rischio che il ragazzino corre facendosi avvicinare da un orso adulto – un primissimo piano dell'orsa restituisce tutta la sua rabbia e un campo lungo che inquadra il grosso animale, Nanuk e Luke insieme fa risaltare la vicinanza dei tre –, convince il pilota ad atterrare più lontano per non spaventare l'orso e rendere possibile l'incontro.

Primo piano del cucciolo che saluta Luke (soggettiva di Nanuk), per poi girarsi e continuare la corsa verso la madre (campo lungo). Primo piano di Luke e sua soggettiva: il ragazzo osserva il

riavvicinamento dei due animali (campo medio). Seguono alcune immagini del piccolo e della madre che si abbracciano e si baciano.

Con un campo lungo viene, poi, inquadrata Madison che, scesa dall'elicottero, seguita da Muktuk, cerca suo figlio. I due si ritrovano e, proprio come mamma orsa e Nanuk, si ricongiungono: primo piano di madre e figlio che si abbracciano, stringendosi forte. Primo piano di Muktuk che, commosso e soddisfatto, si gode la scena. Luke, orgoglioso per aver riportato il cucciolo alla sua mamma, spiega alla madre il significato del nome che lui e Muktuk hanno dato all'orso: Nanuk, il "vagabondo". È solo l'inizio di un racconto che Madison vuol ascoltare tutto, fin dall'inizio.

I due si allontanano insieme. Seguono le inquadrature che riprendono Nanuk, coccolato dalla madre, alla scoperta del mondo che lo circonda, sempre sotto gli occhi vigili di mamma orsa.

Sulle immagini, costituite per lo più da campi medi e da primi piani dei due animali insieme, scorrono i titoli di coda. Le inquadrature diventano un campo lungo e poi lunghissimo, dove le figure di Nanuk e di sua madre si perdono, sovrastate dal paesaggio. Un'ultima inquadratura chiude il film, prima della dissolvenza in chiusura e dello schermo bianco su cui scorrono i titoli di coda. Si tratta di Nanuk, ripreso in campo medio, mentre si alza, dritto sulle due zampe posteriori, per poi riabbassarsi e continuare la sua esplorazione.